

Pietro Caponetti (Bologna, 1982)

Fa parte della giovane generazione di artisti bolognesi che ha al suo attivo diverse partecipazioni a mostre personali e collettive a Bologna e a Milano (Palazzo Borromeo).

Laureatosi in Pittura all'Accademia di Belle Arti di Bologna, inizia la sua carriera annotando in disegni su taccuini ogni aspetto dell'arte e tutto ciò che della vita lo circonda, dall'intensa scena artistica di New York, dove ha passato lunghi periodi di studio e ricerca, alle colline di Montalcino: qui, in una villa diroccata rinascimentale realizzata da Baldassarre Peruzzi, entra 'a bottega' presso uno degli ultimi maestri restauratori, apprende l'arte antica dell'affresco e poi la tecnica dello strappo, che diviene, trasposta nel suo sentire contemporaneo, il suo tramite espressivo fondamentale.

Molte sue opere nascono infatti come affreschi su muro che poi, attraverso la tecnica dello strappo, riporta su tela fino a quando, per semplificazioni successive, non resta che l'essenziale, la traccia, la memoria dell'immagine originaria. In ogni fase dello strappo si 'perde' infatti una testimonianza della prima pittura e proprio in questa perdita raggiunge la sintesi del messaggio, a volte fino all'astrazione. Il risultato è sorprendente: trasmette il fascino della sinopia o dell'affresco di cui possiamo vedere le sole parti sopravvissute.

Elena Franco (Torino, 1973)

Architetto e fotografa. Attualmente lavora a progetti artistici che legano architettura, archivi e territorio, con particolare attenzione alla valorizzazione di beni culturali.

La sua principale ricerca fotografica *Hospitalia*, in corso dal 2012, dopo essere stata esposta e presentata in sedi istituzionali a Milano, Napoli, Torino, Losanna (CH), Venezia, Firenze, Arles (FR), Lessines (BE), Siena, accompagnata da convegni e workshop ispirati dal suo lavoro, è ora un libro in edizione italiana e inglese (Artema). Nel 2015, con la serie *Hospitalia*, ha vinto la prima edizione del "Premio Mediterraneo Fotografie" e una selezione di opere è entrata a far parte dell'Archivio del Fondo Malerba per la Fotografia, mentre nel 2016 è stata selezionata quale finalista per il Premio Combat al Museo G. Fattori di Livorno. È stata tra gli autori selezionati per il Premio Streamers 2016.

Nel 2019, grazie a una residenza d'artista messale a disposizione dal progetto Creativamente Roero, ha prodotto il trittico *Devotio* che è entrato a far parte della collezione Govone Contemporaneo del Castello di Govone.

Il suo recente progetto *Imago Pietatis*, realizzato per la Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna ed esposto alla Galleria Studio Cenacchi a Bologna, è tra i vincitori del Premio New Post Photography di MIA Fair 2020.

Dal 2014 espone con regolarità in sedi istituzionali e musei in Italia e all'Estero. Le sue opere fanno parte di collezioni pubbliche e private. Collabora con Il Giornale dell'Architettura.

Per il suo lavoro artistico è entrata a far parte del Gruppo di Lavoro dedicato alle Medical Humanities dell'Ospedale di Alessandria.

È direttore artistico della Fondazione Arte Nova e collabora come curatrice con il Museo Villa Bernasconi a Cernobbio (CO).

Domenico Greci (Ardore, RC, 1981)

Vive e lavora a Bologna. Dopo essersi diplomato all'Accademia Clementina di Bologna nel 2005 inizia da subito a collaborare con varie gallerie in Italia ed all'estero. Nel 2007 vince il Goldener Kentaur: European Academic Award a Monaco di Baviera.

Dal 2008 alcune sue opere sono in mostra permanente nella sala dalla sede europea di Tetrapack a Modena. L'invito ad esporre alla 54 ° edizione della Biennale di Venezia nel 2011, in Arsenale, Tese di San Cristoforo-Padiglione Accademie, conferma l'importante lavoro di questo giovane artista italiano.

Ha esposto in numerose mostre personali e collettive ed ha partecipato a diverse fiere d'arte in Italia e all'estero.

Sul suo lavoro artistico, dal 2007 a oggi, è stato pubblicato un folto gruppo di volumi.

Attualmente collabora con Nuova Galleria Morone, Milano, Galerie Martin Mertens, Berlino, Alessandro Casciaro Gallery, Bolzano.

Simone Martinetto (Torino, 1980)

Laureato in filosofia con una tesi sul concetto di tempo in fotografia, lavora come fotografo, regista, artista e insegnante di fotografia.

Ha esposto in oltre sessanta mostre in Europa e Stati Uniti. Ricordiamo quelle presso il Frost Art Museum di Miami, l'ISCP Gallery di New York, i 49B Studios di New York, la galleria d'arte Claudio Bottello Contemporary di Torino, la Cineteca di Bologna, la Farnesina di Roma, la Biennale Italia-Cina presso l'Arca di Vercelli (gestita dalla Fondazione Guggenheim). Le sue opere hanno partecipato a una quindicina di importanti festival di fotografia e arte contemporanea, tra i quali il Festival International de la Photographie Sociale di Parigi, il SI FEST di Savignano sul Rubicone, Creativamente Roero e Jeune Creation Europeenne, salone d'arte contemporanea itinerante presso sei paesi europei, Francia, Lituania, Austria, Italia, Spagna, Portogallo.

Ha vinto diversi premi e riconoscimenti sia come artista che come fotografo di scena, tra cui il Primo Premio al Portfolio Italia 2004 – Gran Premio Epson, vincitore del SI FEST Festival di Fotografia di Savignano nel 2004, Giovane Talento Fotografico FNAC 2004, Cliciak 2005 e 2009, il Premio Luca Pron 2011, il Premio ISCP New York 2011.

Come fotografo di scena per il cinema ha lavorato su una ventina di importanti produzioni cinematografiche degli ultimi anni fotografando alcuni dei più noti registi e attori italiani e francesi.

Ha pubblicato i libri fotografici "Senza la memoria" e "Il lavoro quotidiano" con Pazzini Editore. Sue fotografie sono state pubblicate sui principali periodici italiani e in alcuni cataloghi e copertine di libri.

Nel 2012 ha vissuto e lavorato come artista a New York grazie al Premio ISCP New York organizzato da Seat Pagine Gialle e dal Ministero Italiano della Cultura.

Sui suoi lavori hanno scritto alcuni importanti critici d'arte e registi italiani, tra cui Claudio Marra, Francesco Poli, Marisa Vescovo, Patrizia Rossello, Olga Gambari, Marco Bellocchio.

Paolo Migliazza (Catanzaro, 1988)

Dopo gli studi presso il Liceo Artistico statale si trasferisce a Bologna, dove s'iscrive all'accademia di Belle arti; nel 2015 si laurea in scultura con una tesi sull'evoluzione della figura all'interno del linguaggio plastico che ha caratterizzato il secolo scorso.

Dal 2016 collabora con la galleria L' Ariete arte contemporanea di Bologna in cui presenta una personale dal titolo "we are not super heroes". È presente in diverse fiere Italiane ed europee tra cui Arte Fiera a Bologna, Art Verona e art Karlshue in Germania. Nel 2016 è finalista al premio nazionale Francesco Fabbri e nel 2023 si aggiudica il primo premio del prestigioso concorso San Fedele a Milano.

Partecipa a diverse residenze internazionali, tra cui BoCs art, a cura di Alberto Dambruoso.

Il suo lavoro appare su diverse riviste specializzate tra le quali Segno, Exibart, Espoarte. La Rai s'interessa alla sua ricerca con uno speciale su Rai Cultura a cura di Cristina Clausen.

Nel corso degli anni hanno scritto del suo lavoro Alberto Mattia Martini, Kevin Mcmanus, Gabriele Salvaterra, Martina Cavallarin ed Eleonora Frattarolo. Molte sue opere inoltre sono presenti in collezioni pubbliche e private.

Marco Rigamonti (Piacenza, 1958)

Si laurea in ingegneria nucleare nel 1983 e durante degli studi universitari si appassiona alla fotografia. Esercita la professione di fotografo professionista dal 1995.

È stato direttore del Festival Internazionale di Fotografia "Fotosintesi", tenutosi a Piacenza a partire dal 2004 per 5 edizioni.

Ha partecipato a numerose mostre collettive e personali in Italia, Europa, Cina e Canada.

È presidente di TIFF_Collettivo di fotografia creativa e direttore artistico della galleria SPAZIO BFT. Sue immagini sono state pubblicate su importanti testate nazionali ed estere: Repubblica, La Stampa, Le Monde, Frankfurter Allgemeine, Telerama ecc.

Ha pubblicato: - "Promenade", Pazzini Editore, 2010 - "Stessa spiaggia, stesso mare", Postcart 2013 - "Camargue", Le pont rouge (F), 2015 - "Nativity scenes", Editions Bessard (F), 2018 - "The bullet man", Danilo Montanari ed., 2019 - "Periplo siciliano", Postcart – Filigranes ed. (F) 2021 - "Deceptive stillness", Artphilein (CH), 2022.

Alessandro Saturno (Napoli, 1983)

La passione che sin da bambino si manifesta per il disegno e il colore lo spinge a seguire studi d'arte nella sua città. Gli anni di formazione presso l'Accademia di Belle Arti a indirizzo Pittura segnano un percorso di ricerca ed esplorazione del gesto attraverso la storia delle tecniche pittoriche.

Nel 2008 si trasferisce a Bologna dove termina gli studi due anni dopo presso l'Accademia di Belle Arti Clementina. Assorbendo i nuovi paesaggi emiliani, le atmosfere rarefatte e le sue luci, proprio in questi anni approda alle soluzioni pittoriche che contraddistinguono la sua ricerca.

La scelta della tavolozza che esclude totalmente il nero e vira su lievi azzurri, verdi, viola, rosa e arancio, genera una pittura tonale. Il dipinto diventa apparizione, uno spazio che interroga lo sguardo sulla soglia del visibile. Visioni come miraggi si delineano attraverso velature e raffinati contrasti.

Tra le mostre personali "Forme dell'Assenza", Fondazione CREA meeting del mare, Camerota (SA); "A nameless Place", Le Scalze, Napoli; "Before and after Gravity", Nuova Galleria Morone, Milano; "The Inner Touch", Labs Gallery, Bologna; "Foresta. Pittura Natura Animale", Museo Civico Luigi Varoli, Cotignola (RA); "Immemore-Breviario dell'assenza", Spazio Siracusa, Agrigento; "L'eclissi dell'occhio", Sala delle carceri di Castel dell'Ovo, Napoli.

Numerose anche le mostre collettive, in Italia e all'estero.